

IL CASO Tensione nella maggioranza. Pdl all'attacco: tv pubblica commissariata

Rai, la mossa di Casini: Monti indichi anche il cda

Bersani: noi fuori. Ma è pressing nel Pd perché riveda la strategia



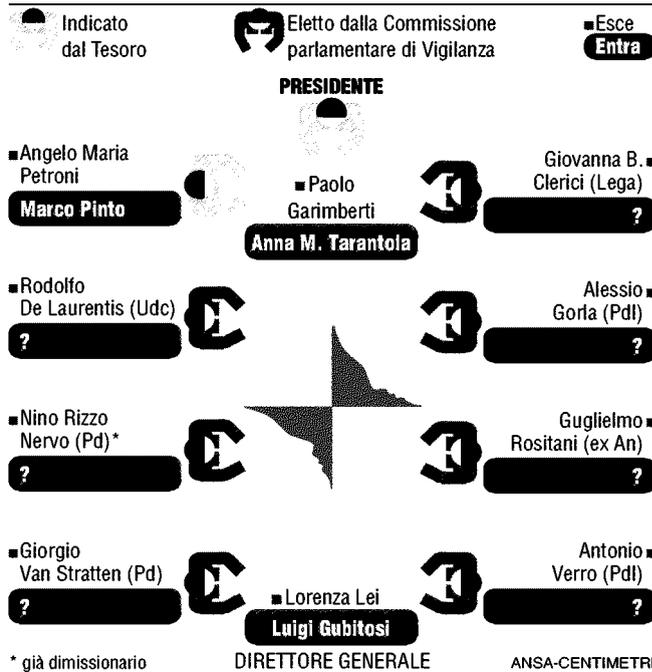
Pier Ferdinando Casini
Il leader udc spariglia: se interviene il premier pronti a rinunciare ai nostri candidati

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

di ALBERTO GUARNIERI
ROMA - Due partite di grossa importanza ed entrambe di difficile soluzione si giocano questa settimana per tentare di dare alla Rai un vertice nuovo e stabile. Due partite che il presidente dell'Udc Pier Ferdinando Casini, dopo una giornata di consultazioni a tutto campo, cerca di risolvere con una sola mossa, affidata ieri sera a una dichiarazione su Facebook. «L'Udc è pronto a rinunciare ad esprimere candidature se sarà il governo ad indicare direttamente anche i 7 consiglieri. Non mi sfugge il valore simbolico della decisione del segretario Pd Bersani di non partecipare alla designazione dei consiglieri di amministrazione della Rai - prosegue il leader centrista. - Tuttavia, in presenza di nomine e indicazioni di alto profilo individuate dal governo, mi sembra necessario che questa decisione unilaterale del Pd non porti alla conseguenza di un Cda a senso unico. Non mi sembrerebbe un gran risultato per nessuno. Mi auguro - conclude - che i partiti che sostengono l'esecutivo Monti vogliano riflettere su una proposta che è tesa unicamente a mettere al riparo la Rai dalle solite polemiche politiche».

Il quadro in cui si inserisce la proposta di Casini vede oggi il direttore generale uscente Lorenza Lei incontrare il premier

Come cambia il cda di Viale Mazzini



(«per parlare dell'azienda, non della mia posizione», fa sapere). Contestualmente una parte del Pdl cerca di contrastare la nomina di Luigi Gubitosi (manager apprezzatissimo e indipendente) a nuovo direttore generale, che dovrà comunque passare per il nuovo cda, difendendo in prima istanza la Lei.

Nonostante il sostanziale via libera di Angelino Alfano alle nomine di Monti, alti dirigenti del Pdl, Cicchitto in prima fila, si oppongono rilevando l'irrivalenza dell'indicazione da parte del governo del ticket presidente-dg. Domani, intanto, il presidente della bicamerale di Vigilanza Sergio Zavoli riunisce l'ufficio di presidenza della commissione per aprire il seggio di votazione per i sette membri della commissione



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

che l'organismo deve eleggere. Ci sarà poi da approvare anche, con la maggioranza qualificata dei due terzi, la nomina di Anna Maria Tarantola a presidente. Ma almeno su questo non dovrebbero essere ostacoli.

Il vero nodo ora è la composizione del nuovo cda. Bersani anche ieri ha ripetuto a tutti i suoi interlocutori l'intenzione di chiamarsi fuori dalle designazioni se non cambia la governance. E questo nonostante il moltiplicarsi del pressing da parte degli stessi big democrat perché il segretario ripensi la sua linea alla luce delle nuove circostanze, archiviando le polemiche sulle nomine delle authority. La soluzione potrebbe arrivare dall'assemblea dei soci Rai (Tesoro e Siae) convocata per mercoledì. In questa sede, in attesa delle nomine della Vigilanza, il governo potrebbe «impegnare» il nuovo consiglio di amministrazione della tv pubblica a votare una modifica allo statuto della società allargando i poteri di presidente e direttore generale. Un segnale concreto per una governance indipendente, come chiede appunto Bersani. Con questo viatico il Pd, che non ha comunque mai nominato in cda esponenti direttamente di partito, potrebbe appellarsi ad associazioni della società civile per votare nomi indipendenti.

Sarà poi il nuovo cda, se e quando lo si formerà, a scegliere, di concerto con l'azionista, il direttore generale. E qui è partita l'offensiva del Pdl, che non ha digerito la rivoluzione ai vertici Rai imposta da Monti. E che di fronte al passo indietro dei partiti - tutti i partiti - evocato da Casini, si chiude a riccio. «Demagogia pura», taglia corto Gasparri.



La sede Rai di
viale Mazzini